



Il presidente Giovannini: non ci aspettavamo l'assalto al web. Ieri il bis: lunghe file alle Poste

Censimento caos, il mea culpa dell'Istat "Su internet abbiamo sbagliato i conti"

L'intervista

FABIO TONACCI

ROMA — «Abbiamo sbagliato a stimare il traffico sul web e il danno d'immagine è innegabile. Ma il censimento 2011 è la più grande operazione su Internet mai realizzata in Italia, non avevamo precedenti con cui confrontarci». Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, il giorno dopo la figuraccia della rete andata in tilt per le troppe richieste di chi voleva compilare il questionario online, non si nasconde. Parla nel suo studio di Roma mentre in decine di uffici postali di Bologna, Bari, Roma, Palermo e Napoli scoppia un altro caos. File, disguidi tecnici e ritardi dovuti alla consegna in massa dei

“
Domenica abbiamo avuto punte da un milione di accessi, per rimediare abbiamo raddoppiato i server
”

plichi cartacei del censimento da parte di chi ha scelto non usare la rete.

Presidente Giovannini, non è stata certo una partenza brillante. Cosa sta succedendo?

«Abbiamo fatto male i conti. I 18 server messi a disposizione da Telecom potevano reggere una media oraria di 250 mila contatti. Gli "stress test" di sabato notte erano positivi. Ma domenica c'è stato un assalto impreveduto, nonostante ci sia tempo fino al 31 dicembre per la compilazione online. Abbiamo avuto medie orarie che hanno sfiorato il milione di contatti e il sistema non ha retto. Telecom ha

potenziato la struttura, i server sono diventati 40 e ora tutto fila liscio».

Ma com'è possibile che proprio l'Istat, che di statistiche vive, abbia sbagliato le stime?

«La statistica è fatta anche di incertezza, era impossibile prevedere il maxi traffico del primo giorno. Sappiamo che il 55 per

cento degli italiani usa la rete, lo dico a chi in queste ore ha messo in dubbio anche questo. Ma da una nostra indagine risultava che solo il 30 per cento di loro avrebbe fatto la compilazione online. Sono circa 6 milioni di famiglie. Senza il boom di domenica che ancora continua (50 mila persone censite via web in media ogni ora, ndr)

i 18 server che avevamo chiesto a Telecom sarebbero bastati. Anche Portogallo e Inghilterra hanno avuto gli stessi problemi con i censimenti online»

Eppure l'intera operazione è costata 590 milioni, circa 100 in più di quella del 2001. Perché?

«Rispetto al censimento 2001 la popolazione è aumentata, ci sono 3,2 milioni di famiglie in più. In aggiunta abbiamo realizzato l'archivio dei numeri civici italiani, cosa mai fatta prima. Infine ci sono le spese della spedizione dei plichi tramite Poste Italiane e dell'allestimento del sito che ammontano a 38 milioni di euro. Dovremo però spendere qualcosa in più per il potenziamento dei server»

Ora il problema si è spostato negli uffici postali.

«Mi dicono che ci sono stati dei rallentamenti della rete che hanno impedito in alcuni uffici di stampare le ricevute. Sono state attivate procedure alternative. Comunque ricordo che ci sono ancora due-tre mesi, a seconda dei comuni, per riconsegnare i moduli cartacei».

Perché gli italiani si sono fatti prendere dall'ansia da questionario?

«Si è pensato erroneamente che il 9 ottobre, giorno di riferimento della rilevazione, fosse anche il termine ultimo per presentare i moduli. E poi c'è stata tanta curiosità. Ripeto, è l'operazione più vasta sul web mai fatta in Italia. Finora avevamo fatto rilevazioni online solo su una comunità minore, quella dei dottori di ricerca. Per il censimento parliamo di 61 milioni di italiani. E visto il successo dei numeri, in futuro utilizzeremo Internet più spesso per le rilevazioni che riguardano le famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 20

